



LE SPINE NELLA MAGGIORANZA

D'Alema difende la storia della Dc e del Psi

E quella del Pci: «Per 50 anni non si sono fronteggiati ladri e assassini». I cossighiani: adesso la commissione d'inchiesta

ROMA — Tra Storia e Utopia in una tranquilla mattinata romana Massimo D'Alema trova il colpo a effetto. Va a parlare al convegno «I giovani e il futuro dell'Italia», organizzato dalla Fondazione Italianeuropèi diretta da Giuliano Amato ed Alfredo Reichlin, e lancia due importanti messaggi politico-culturali: a) dobbiamo difendere non solo la storia del Pci, ma anche quella di Dc e Psi; b) la sinistra deve recuperare passione, idealità e persino il valore dell'utopia. Per il premier dunque è giunto il momento di chiudere definitivamente il lungo ciclo «della Repubblica dei partiti» per costruire «una stagione completamente nuova». Da dove si parte?

«Da una chiave di lettura della storia d'Italia» che sappia evitare «la pura rimozione di un cinquantennio di storia repubblicana», scelta quanto mai sbagliata perché «il rimosso tende a riaffiorare in forme patologiche».

Attenzione, però, «se noi vogliamo, e giustamente rivendichiamo, che la vicenda storica del comunismo italiano non sia ridotta a una variante furbesca dello stalinismo» e se «rifiutiamo l'immagine che presenta una parte così grande della sinistra italiana come la parte più ipocrita di un movimento sanguinario e totalitario», allora, ha scandito D'Alema, «dobbiamo cominciare a vedere nella vicenda storica del cattolicesimo democratico, del socialismo italiano qualcosa di più che non la lunga preparazione di Tangentopoli». Sarà una riflessione di questa portata si rischia di affidare «alle nuove generazioni l'immagine



PASSATO E PRESENTE Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema

di 50 anni di storia come se si fossero fronteggiati ladri e assassini».

Ma se la sinistra italiana lascia cadere lo schema della diversità fondata sull'etica, dove trova il suo «consenso»? Per D'Alema, si libera dal rimorso, dal non detto, la sinistra può recuperare i suoi terreni d'elezione. «Le passioni, le ideologie e i valori che in passato sono stati legati ad appartenenze interclassiste che erano sbagliate». E in vece di recuperare il premier si è spinto a rivendicare il valore dell'utopia. «Chiedo Simone Weil quando dice che "descrivere uno stato delle cose migliore di quello esistente è

portare avanti dopo la Finanziaria, costi quel che costi».

D'Alema dunque è perso in piena sintonia con Amato che venerdì aveva fatto da arbitro aprendo il convegno di Italianeuropèi con la rivalutazione dei grandi partiti di massa, protagonisti della storia di questo secolo. E così il ministro nelle conclusioni ha potuto ribadire che «per i figli è importante sapere chi sono i padri, cosa sono stati».

La rivalutazione dalemaniana di Dc e Psi ha immediatamente generato reazioni nel mondo politico. Il cossighiano Angelo Sanza l'ha prima commentata con un sarcasmo «meglio tardi che mai» e poi ha rilanciato la proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli. Per il segretario dello Sdi Enrico Bosselli «la verità seppur a fatica si fa strada» e se si è arrivati a questo punto «si deve a Veltroni che ha concesso con l'inchiesta la compatibilità tra comunismo e libertà». Anche per lui, comunque, la commissione su Tangentopoli diventa «dopo essere stata una delle condizioni poste dal Trifoglio per entrare in un governo D'Alema-bis» — la prova del nove della sincerità del premier. Dal centro-destra anche Forza Italia e An si accordano alla richiesta dell'istituzione della commissione.

Rissa, invece, tra la sinistra An e Vincenzo Visco. Il ministro aveva descritto la destra come «violenta, eversiva e ribaldita» da costituire «il problema storico-politico del problema». La risposta è stata altrettanto secca: «Visco parla da uomo dell'apparato comunista».

Burto Di Vico

IL COORDINATORE DELLO SDI

Intini: verso il disgelo, ma aspettiamo fatti

ROMA — Ugo Intini, coordinatore dello Sdi, ex deputato del Pci, ex direttore dell'Avanti!, ex portavoce di Bettino Craxi, apprezza la sollecitazione di Massimo D'Alema ad aprire una fase «completamente nuova della storia del Paese» attraverso una lettura del passato in forma collettiva, per vedere anche nella Dc e nel Psi «qualcosa di più che una lunga preparazione di Tangentopoli». Ma le parole sono parole, e Intini alla Quercia chiede fatti, gesti e coerenza di «pacificazione». Di questo domani mattina presto andrà a parlare, insieme al presidente del partito Craxi, Enrico Bosselli, ai Democratici di sinistra, portando con sé l'«entusiasmo» di essere alleati con il Trifoglio con il Pci con Francesco Cossiga.

«Il Trifoglio è un'opportunità per la centrosinistra perché può portare la perdita di voti verso destra, e se non ci fosse, i Ds dovrebbero inventarlo», commenta Intini e aggiunge: «Certo dobbiamo ottenere un minimo per i nostri rappresentanti, altrimenti per noi non sarebbe un'occasione». «Quale soluzione prevede, allora?»

«Serve una grande coalizione provvisoria che vada come minimo dai Pci a Forza Italia e che, magari anche sotto la guida dello stesso D'Alema, avvii una fase costitutiva: per rimettere ordine nella storia, prendere i provvedimenti necessari anche in materia di giustizia, riportare un clima di pacificazione. Dopo tutto questo,

LE BELLE PAROLE E LE AZIONI

«Spero che le sue parole non siano un modo più sofisticato per annullarci»



Ugo Intini

tavano il malfare». Bisogna che non ci sia più quel clima di caccia alle streghe che si è creato all'inizio degli anni '90. Anche perché Tangentopoli ha distrutto un intero sistema politico, quello basato sui partiti. Si è cercato di sostituire le persone alle formazioni politiche: un'operazione di destra, il tentativo di privatizzare la politica e quando si privatizza la politica, è il denaro che comanda».

«Su Craxi, che cosa auspica che il Ds facciano?»

«Va detto che Craxi non è un delinquente comune, è un dirigente politico di statura mondiale che ha pagato per tutti».

D'Alema chiede un'accelerazione del processo politico per evitare una nuova ondata plebiscitaria.

«Giusto. Altrimenti c'è il rischio di un moderno autoritarismo, basato sul fucile: quelli economici, come i banchieri, gli imprenditori; quelli di diritto, come i magistrati. Antonio Di Pietro è un tipico rappresentante di questo modello, così come lo è una parte dei Democratici. Sono una sinistra inbarbarita può andare dietro a Di Pietro».

«Dunque?»

«D'S non possono più prendere scorciatoie, una volta con Prodi, una volta con i democristiani, devono affrontare la questione socialista. Non ci possono essere gli ex comunisti egemoni del partito socialista distrutto».

Daria Gorodisky

L'INTERVISTA / Il senatore a vita ricorda anche che «ai tempi di Tangentopoli si sono costruiti processi facendo pericolose confusioni tra arricchimenti personali e finanziamento dei partiti»

Andreotti: mi pare un «contrordine compagni»

«Le considerazioni del presidente del Consiglio sono da sottoscrivere, dalla prima all'ultima»

ROMA — Presidente Andreotti, questa volta è il detto D'Alema mezz'ora fa: «Dobbiamo cominciare a vedere nella vicenda del cattolicesimo democratico e del Partito Socialista italiano qualcosa di più che la lunga preparazione di Tangentopoli». E ancora: «Non possiamo negare alle nuove generazioni l'immagine di cinquant'anni della nostra storia come di una storia di ladri e assassini. Che cosa ne pensa?»

Giulio Andreotti ha poco tempo, da quando è diventato il Supersottosegretario, l'agenda degli impegni si appesantisce e i contatti internazionali, ai mai venuti meno, si sono ulteriormente intensificati: adesso, per esempio, sta aspettando una delegazione algerina. La riflessione di D'Alema, però, l'interessa, si fa leggere il

discorso per intero e poi gli impugna il petto con la sua approvazione.

«Che gliene pare, allora?», gli viene chiesto.

«Una serie di considerazioni da sottoscrivere. Dalla prima all'ultima».

«E se volessi cercare una definizione diversa? Come definirebbe un discorso di 50 anni della storia del Consiglio invita la sinistra a rappresentare la propria storia, e quella degli altri, in termini opposti rispetto a quanto è stato fatto finora?»

«Mi pare un «contrordine» degli anni '90 è stato un periodo davvero curioso della storia d'Italia, nel quale tutte le regioni erano inquisite, salvo tre, le solite tre regioni dell'Italia centrale...».

D'Alema, secondo il giudizio che ne dà lei, preside, rievocava in maniera significativa il pensiero espresso dalla sinistra

«Costruiamo questa seconda Repubblica riconoscendo che ci sono e ci sono state persone perbene, da tutte le parti»

«Queste mi sembrano interpretazioni riduttive. Secondo me è comunque più vera la seconda D'Alema può avere avuto l'impressione che il dossier Mitrolich e anche il libro di Riva sui soliti che arrivavano da Mosca, erano nell'opinione pubblica uno stato di confusione. È falso sostenere che senza l'oro di Mosca i comunisti italiani non ci sarebbero stati. C'è stato, tra i comunisti italiani, invece, un volontarismo formidabile che va riconosciuto. Ma anche il loro disonore. Non conoscere il volontarismo degli altri».

D'Alema evidentemente

ha deciso che per lui era venuto il momento di riconoscerlo. Lo considero un passo significativo».

«Una serie di considerazioni così non mi pare gli avrebbe mai servito».

«L'idea di una commissione d'inchiesta che tocca al centro-destra è un'operazione senza un minimo di pacificazione. Il giorno in cui pronuncia che Craxi attese, invano, il suo discorso intervento alla Camera? Era un discorso con un messaggio



AVVERSARI Enrico Berlinguer, ex segretario del Pci, stringe la mano a Giulio Andreotti

chiaro: «Siamo tutti colpevoli».

«Già. Me lo sono riletto proprio in questi giorni. A proposito, non ha colto il ruolo di D'Alema, l'eco di quella pronuncia che Craxi attese, invano, il suo discorso intervento alla Camera? Era un discorso con un messaggio

Se si fosse alzato allora, D'Alema?»

«Ah no, non sarebbe stato possibile. C'era una vasta ala dei soliti che voleva buttare tutto all'aria. Non sarebbero stati disponibili a un ragionamento come quello che il presidente del Consiglio ha fatto oggi».

Maria Letta

Dalla prima pagina

COSTITUENTE?

Si può capire il perché, quella Costituzione sostitutiva uno Stato concepito da un sovrano assoluto cent'anni prima, e poi violato da un suo discendente; era la prima volta che il popolo italiano (le donne non avevano mai votato prima) stipulava esso stesso il contratto sociale: era la base da cui l'Italia cercava il riscatto dalla dittatura e dalla guerra. Si può capire, perciò, anche perché chi metteva in discussione la Costituzione o ne proponeva anche la parziale revisione (fosse egli un politico o uno studioso) venisse accusato di cospirare contro la repubblica, non solo contro la Repubblica. Era un'accusa ingiusta.

Nella seconda metà del cinquantennio repubblicano sono stati compiuti senza successo tentativi di riforma costituzionale, affidati ad altrettante Commissioni bicamerali (Bozzi, Iotti-Di Mita, D'Alema). L'insuccesso è forse disceso dall'aver voluto ogni volta riscrivere piuttosto che emendare.

Emendare la Costituzione deve essere difficile, ma non impossibile. Un sistema politico è maturo quando ha superato sia la prova dell'alternanza al potere sia quella dell'emendamento della sua Costituzione. Ci sono voluti quasi cinquant'anni perché l'Italia repubblicana superasse la prima prova. Superare la seconda significherebbe realizzare un altro importante rafforzamento della

struttura istituzionale italiana. Un sistema politico che realizzi specifici, non snaturati, emendamenti della Costituzione è infatti un sistema nel quale nuove generazioni e nuove forze politiche si dimostrano capaci di rispettare il patto dei padri e nello stesso tempo di rinnovarlo, di trovare insieme un equilibrio fra continuità e cambiamento, fra antagonismo e comune responsabilità per l'interesse generale.

Cestinare la Costituzione del 1948 per scriverne una nuova sarebbe cosa profondamente diversa, e, a mio giudizio, in qualche modo sciagurata. Sarebbe distruzione, non rinnovamento, del nostro patrimonio storico. Sarebbe sconfitta delle istituzioni, non loro irrobustimento. Sarebbe una

rottura di continuità della vita civile, giustificabile solo se il Paese fosse precipitato nell'abisso.

In questi quarant'anni gli italiani non sono precipitati nell'abisso, si sono piuttosto elevati (seppure in modi disordinati, leggermente deludenti, gravemente imperfetti all'italiana, insomma) tanto nel benessere economico quanto nelle libertà civili. Hanno avuto il coraggio di difendere la Costituzione, che ha aiutato quattro generazioni a realizzare un progresso sconosciuto a secoli di generazioni precedenti. La Costituzione ha svolto questo compito in condizioni difficilissime, sotto la minaccia di forze che avevano soppresso (in passato) o rioppressero (in futuro) la libertà sia il benes-

essere. Essa ha trasformato a poco a poco il comportamento, i programmi politici, i valori di quelle stesse forze, sino al punto di legittimare sperimentazioni senza forzare la capacità di governo. La legittimazione a governare, quelle forze la conquistarono solo mutando atteggiamento verso la libertà politica ed economica. Fu un cammino di lunghi anni, indolente dall'essere o no firmato la Costituzione. Gli impedimenti costituzionali, ma non tali da produrre una cesura nella storia nazionale.

La Costituzione stessa prevede una procedura di emendamento. Proprio in questi giorni essa ha dimostrato di poter funzionare.

Usarla con efficacia significherebbe, per la Carta del 1948 e per l'Italia, superare la prova di maturità. Convocare un'assemblea costituente che scriva una Costituzione nuova significherebbe invece compiere un atto privo di giustificazione storica, voto di passione civile, figlio della frustrazione. I nuovi costituenti non formerebbero un nuovo coro di forze leghiste a governare; formerebbero piuttosto l'arco delle forze responsabili di aver buttato via una Costituzione che funzionava.

«Viva la Costituzione» era il grido col quale, quando ero ragazzo, si concludevano spesso i comizi di i discorsi politici. Oggi mi auguro che la nostra Costituzione viva.

Tommaso Padoa-Schioppa